



Autorità di Bacino del Reno

Unione di Comuni Valle del
Samoggia
P.G. 0006413 Class. 01-09
del 04/05/2011

Bologna, 4 maggio 2011

Prot. AR/2011/ 553

Associazione Intercomunale Area Bazzanese
c/o Unione Comuni Valle del Samoggia
Via Marconi, 70
40050 Castelletto di Serravalle (BO)**Spedito via fax come originale al n. 051/6705186**
n. pagine: 13

Oggetto: valutazioni da parte dell'Autorità di Bacino del Reno sui contenuti della documentazione presentata in sede di conferenza di pianificazione e relativa al Piano Strutturale redatto in forma associata dai Comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monte San Pietro, Monteveglio, Savigno e Zola Predosa in Provincia di Bologna.

Nella maggior parte del territorio afferente i Comuni di cui all'oggetto è vigente il *Piano Stralcio per il Bacino del Torrente Samoggia - Aggiornamento 2007* (da ora in poi PSTS) ai sensi dell'art.1 c. 1 L. 3.08.98 n. 267 e s. m. i., approvato dalla Giunta Regionale Emilia-Romagna con Del. n. 1925 del 17.11.2008 e vigente dal 17.12.2008; mentre circa un terzo del territorio comunale di Savigno è compreso nell'ambito di applicazione del *Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PSAI)*, approvato dalla Giunta Regionale Emilia-Romagna Del. n. 567 del 07.04.2003 e vigente dal 14.05.03. Infine si segnala che porzioni dei Comuni di Bazzano, Castello di Serravalle e Monteveglio appartengono al bacino del fiume Panaro e fanno quindi riferimento alla pianificazione di bacino del fiume Po.

L'esame dei documenti presentati in sede di conferenza di Pianificazione riguarda le questioni più rilevanti che emergono dal confronto tra i contenuti specifici e gli obiettivi generali propri della pianificazione di bacino in relazione agli strumenti di pianificazione di bacino sopra citati, i cui principali contenuti sono richiamati e fatti propri nel PTCP vigente della Provincia di Bologna (il PTCP della Provincia di Bologna, al comma 4 dell'art. 1.4 costituisce, in questo contesto per il titolo 4 e il titolo 6 delle norme e per le individuazioni grafiche contenute nelle tavole 1 e 2, la disciplina di coordinamento e di attuazione dei piani stralcio di bacino, che mantengono comunque la loro validità ed efficacia), cui si aggiungono alcune segnalazioni/proposte da intendersi quale contributo al miglioramento del lavoro presentato in sede di Conferenza di Pianificazione.

I. In riferimento al DOCUMENTO PRELIMINARE ALLEGATO B - SISTEMA NATURALE E AMBIENTALE, nell'elaborato AB.B REL si rileva quanto segue:

1.1.3 Deflusso Minimo Vitale:

- A pag. 8 non indicare *Verifica del DMV con il metodo idrologico*, scrivere invece *Verifica del DMV con la sola componente idrologica*, inoltre il lavoro a cui si fa riferimento alla nota⁶ è stato svolto dall'Autorità di Bacino del Reno in collaborazione con ARPA – Servizio IdroMeteoClima e la sua corretta denominazione è “Andamento delle portate nei principali corsi d'acqua del Bacino del Reno”.
- Si segnala che sono disponibili anche i dati riferibili alle portate dei corsi d'acqua del 2010.
- Si precisa che il livello critico delle portate è riferito a 1/3 del DMV per gli anni 2007 e 2008, mentre per il 2009 e 2010 il riferimento è il valore intero del DMV idrologico.

1.2.1 Qualità delle acque superficiali: la struttura della rete qualità, a partire dal 2009, è stata radicalmente modificata in adempimento alla direttiva comunitaria 2000/60/CE, recepita dal D.Lgs. 152/2006 – Parte III. Lo stato ecologico dei corsi d'acqua è definito ora in base ai seguenti elementi di qualità: fauna ittica, macroinvertebrati, macrofite, fitoplancton e fitobenthos.

1.3.2 Capacità depurativa delle fasce boscate ripariali: la giusta didascalia per le tabelle delle pagg. 29 e 30 è *Grado di funzionalità delle fasce tampone*. Si chiede inoltre di inserire alla fine del capitolo quanto riportato di seguito e contenuto nell'*Allegato Tecnico A* relativo al Titolo III “Analisi della consistenza delle fasce tampone e del grado di criticità funzionale” del PSTS, a integrazione e conclusione del medesimo capitolo:

Le criticità riscontrate sulle fasce tampone dei torrenti Samoggia, Lavino e Ghiata di Serravalle sono state riportate in 8 elaborati cartografici in cui è stato evidenziato il livello di criticità individuato. Lo studio ha inoltre previsto delle proposte operative con cui, in seguito alla individuazione delle aree critiche, si definiscono degli interventi di miglioramento e di reimpianto della fascia riparia secondo modelli selvicolturali specifici e multifunzionali.

Un altro argomento affrontato nello studio ha riguardato la realizzazione di “Sistemi tampone per mitigare gli apporti inquinanti dalla viabilità prospiciente le aree di pertinenza fluviale”, seguendo quanto dettato nella Del. G.R. 1860/2006 – parte IV”.

Si sottolinea che gli areali di intervento contigui o attraversati da corsi d'acqua devono prevedere costituzione, mantenimento e manutenzione delle fasce riparie per un tratto significativo del corso d'acqua; allo scopo di migliorare la qualità del corso d'acqua e la qualità ambientale generale, mediante la creazione di corridoi ecologici e il miglioramento morfologico degli alvei. Per tale tema si faccia riferimento all'art. 26 delle Norme del PSTS.

2.2.2 Esondabilità:

Si sottolinea che le pertinenze fluviali nei tratti non arginati dei corsi d'acqua sono tutte potenzialmente soggette a esondazione. La linea di esondazione per piene con tempo di ritorno 200 anni riportate dagli allegati tecnici dei Piani Stralcio costituisce un contributo tecnico di prima analisi. Tutti gli areali ricadenti in pertinenza fluviale dovranno contenere una valutazione degli effetti delle piene duecentennali da eseguirsi su rilievi di dettaglio delle aree e per approfondimenti successivi.

Si ritiene utile aggiungere a questo capitolo i risultati del recente studio idraulico di un tratto del t. Landa nell'abitato di Ponterivabella, commissionato dal comune di Monte S. Pietro. Lo studio evidenzia una situazione di criticità per la quale risulta utile attivare idonee misure. Inoltre, a salvaguardia dell'abitato, si ritiene opportuno estendere l'indagine fino alla confluenza con il t. Lavino.

A tale proposito gli interventi di riqualificazione ambientale del t. Landa, previsti nel Progetto di Rete Ecologica Locale per il Comune di Monte San Pietro (doc AB.B3.R03) nelle schede n. 3 e 4, non possono prescindere dalla valutazione dell'eventuale rischio idraulico per il tratto di valle e devono integrare le finalità ambientali con quelle di riduzione del rischio, infatti il previsto aumento di officiosità idraulica potrebbe aggravare le condizioni a valle. In questa ottica risulterebbe più utile un intervento che miri invece alla laminazione delle piene.

Si condivide la scelta di attivare misure di protezione dai rischi ambientali fra le scelte specifiche per la qualificazione ambientale e territoriale e si ritiene pertanto di fondamentale importanza la valutazione del rischio idraulico derivante dal reticolo minore e minuto e dai maggiori apporti idrici generati dall'impermeabilizzazione dei suoli.

Si fa infatti presente che il rischio idraulico derivante dal reticolo superficiale minore e minuto e il controllo degli apporti d'acqua piovana al reticolo idrografico, ossia dell'invarianza idraulica, sono temi fondamentali per la riqualificazione urbana e del sistema delle acque, infatti anche da essi discende la sicurezza dei cittadini e delle attività economiche. La posizione di numerosi abitati dell'Area Bazzanese, situati ai piedi delle colline oppure nel fondovalle, e un tessuto urbano che ha fortemente modificato il reticolo idrografico naturale con interventi (tombamenti, deviazioni, riduzione delle sezioni) e con la sovrapposizione con il sistema fognario, dovrebbero rendere prioritaria l'individuazione di strategie per il risanamento quali-quantitativo dei corsi d'acqua e la risoluzione delle criticità della rete di smaltimento delle acque meteoriche.

In riferimento al reticolo minore e minuto le valutazioni potranno essere svolte per approfondimenti successivi; nella tabella seguente si forniscono indicazioni per

una valutazione delle criticità e del rischio e per l'individuazione degli interventi e delle misure per la riduzione del rischio.

	STEP DI APPROFONDIMENTO	METODO
1	CORSI D'ACQUA DA INDAGARE	Individuazione dei rii interferenti con centri abitati, aree produttive ed infrastrutture viarie.
2	Per i rii selezionati INDIVIDUAZIONE dei NODI/TRATTI POTENZIALMENTE CRITICI: imbocchi di tratti tombati, ponti, tratti arginati o confinati nell'abitato	<ul style="list-style-type: none"> • Creazione di una scheda di rilievo e note per ogni nodo/tratto descrittive; • Calcolo speditivo dell'officiosità; • Valutazione del funzionamento in relazione al trasporto solido .
3	Per i nodi/tratti individuati VALUTAZIONE DELLA PERICOLOSITÀ POTENZIALE	<ul style="list-style-type: none"> • Calcolo della portata del bacino di monte per Tempi di ritorno di 200 e 30 anni; • Valutazione del grado di sicurezza di ogni nodo/tratto. • Valutazione degli effetti del trasporto solido: <ol style="list-style-type: none"> 1. il nodo/tratto è in grado di smaltire il trasporto solido proveniente da monte? 2. gli eventuali presidi (griglie, bacini di accumulo) per trattenere il materiale più grossolano ed il materiale flottante sono adeguati? Sono di facile manutenzione?
4	Per OGNI nodo/tratto con grado di sicurezza insufficiente VALUTAZIONE del RISCHIO IDRAULICO	<ul style="list-style-type: none"> • Individuazione degli elementi esposti potenziali, con priorità per i casi con elementi esposti significativi; • valutazione dei volumi esondati e quindi del grado di rischio.
5	Individuazione delle MISURE e degli INTERVENTI	Il PSC dovrà prevedere misure, norme e/o interventi strutturali per la riduzione del rischio idraulico e la risoluzione delle problematiche individuate.

Le indicazioni di cui sopra derivano dalla convinzione, rafforzata anche dai dati contenuti nel Quadro Conoscitivo e da numerosi episodi avvenuti negli ultimi anni, che le condizioni di maggior rischio presenti nel territorio siano quelle che si possono originare negli abitati di fondovalle in relazione ai corsi d'acqua montani e in occasione di forti precipitazioni concentrate nel tempo.

Riguardo invece alla capacità della rete di smaltimento delle acque meteoriche, si evidenzia che essa costituisce a tutti gli effetti un limite della capacità di carico di un territorio urbano. Fra le dotazioni territoriali o "Dotazioni Ecologico-Ambientali" rientrano i sistemi di controllo e smaltimento delle acque piovane. Si ricorda infatti che la pianificazione di bacino, all'articolo 20 delle Norme di PSAI e PSTS (recepito dall'art. 4.8 del PTCP), oltre alla realizzazione di sistemi di raccolta delle acque di pioggia per nuove trasformazioni, indica ai comuni di

“dettare norme o comunque emanare atti che consentano e/o promuovano anche mediante incentivi” la realizzazione di tali sistemi “anche nelle aree edificate”. Contestualmente può essere richiesta all’Autorità di bacino l’esclusione dall’applicazione dell’art. 20 per quelle porzioni di territorio che recapitano direttamente nei corsi d’acqua principali Samoggia e Lavino.

La Segreteria Tecnica dell’Autorità di Bacino, anche sulla base dell’esperienza maturata su queste problematiche, si mette a disposizione dei progettisti in qualità di supporto tecnico per l’impostazione del lavoro e la valutazione dei risultati.

2.3.2.2 Erosione nei bacini secondari e trasporto solido potenziale: si valuta molto positivamente lo studio effettuato e si ritiene importante la conoscenza la dinamica fluviale per la pianificazione in areali limitrofi ai corsi d’acqua. Tale conoscenza deve guidare le scelte di pianificazione e avere riscontro nelle misure e nei vincoli relativi a tali areali.

I risultati e le metodologie di questo studio potranno essere proficuamente implementati all’interno dello studio idraulico sui bacini minori di cui al punto precedente.

In relazione allo studio effettuato si chiede di precisare se il bacino considerato per il nucleo abitato “Fontanelle” in Comune di Zola Predosa (in destra Lavino di fronte a Calderino) sia l’effettivo bacino o solamente quello all’interno del territorio comunale di Zola Predosa, in quanto dalla figura 2.15 sembra che non sia stata considerata la porzione di bacino nel Comune di Sasso Marconi.

2.3.3 Sistema Idrogeologico: si esprime apprezzamento per lo studio effettuato e per il dettaglio dei risultati che ne sono scaturiti. Si chiede pertanto che nelle successive fasi pianificatorie si mettano in atto misure di salvaguardia e politiche attive di riequilibrio idrogeologico allo scopo di mitigare le criticità riscontrate.

2. In riferimento al **DOCUMENTO PRELIMINARE ALLEGATO E – SISTEMA DEL TERRITORIO RURALE**, si segnala che tra gli elaborati del PSTS è presente la *Carta del Sistema Rurale e Forestale*. La medesima carta classifica il territorio del bacino montano in unità di territorio in funzione delle attitudini e delle limitazioni dei suoli a produrre colture e specie forestali, senza che sia pregiudicata la stabilità idrogeologica o che gli usi siano causa di fenomeni di degradazione e di perdita delle potenzialità produttive del suolo.

Per ognuna di queste unità di territorio è stata definita una destinazione d’uso ottimale e una serie di pratiche selvicolturali idonee al conseguimento degli obiettivi sopra citati. Pertanto si ritiene che i contenuti di questa cartografia dovrebbero essere recepiti nel quadro conoscitivo del PSC e utilizzati nella

definizione della parte di Regolamento Urbanistico Edilizio relativo al territorio rurale.

Si segnala inoltre, in particolare, il progetto elaborato da questa Autorità di Bacino e denominato *Riassetto del bacino del rio Canalazzo: progetto di sistemazione idraulico-agraria della porzione collinare - dicembre 2005*. Tale progetto, realizzato in collaborazione con l'amministrazione comunale di Zola Predosa, nell'area interessata dall'evento meteorico del maggio 2002 (zona di Riale), aveva come obiettivo quello di controllare e rallentare gli effetti causati da eventi meteorici intensi, mediante la gestione del territorio agricolo nei bacini collinari coinvolti nell'evento, attraverso il corretto uso dei suoli, la realizzazione di una adeguata rete di sistemazioni idraulico-agrarie dei terreni e con l'applicazione di idonee pratiche colturali e gestionali.

Gli interventi previsti sono principalmente di tipo estensivo e sono finalizzati al controllo dell'erosione del suolo, alla riduzione del trasporto solido, all'aumento dei tempi di corrivazione, alla riduzione delle portate di picco e delle sollecitazioni sulla rete scolante di pianura.

Si ritiene pertanto che le metodologie utilizzate in questo progetto possano essere estese ad altre zone dell'Area Bazzanese aventi le medesime caratteristiche e problematiche.

3. In riferimento al DOCUMENTO PRELIMINARE TAVOLE AB.DP - SCHEMA PRELIMINARE si rileva quanto segue:

la zonizzazione degli alvei detta "alvei fluviali" non corrisponde agli alvei attivi perimetrati dalla pianificazione di bacino e recepiti o in via di recepimento nel PTCP. Si richiede che le tavole di individuazione degli ambiti di pianificazione riportino gli "Alvei Attivi" così come delimitati e normati dalla pianificazione di bacino. Laddove i Piani di bacino non hanno individuato arealmente gli "Alvei Attivi" e il Documento Preliminare indica "Areali da verificare" o "Ambiti di intervento" si richiede che il PSC individui "l'Alveo Attivo" per un tratto significativo del corso d'acqua con criterio geomorfologico (si veda il cap 3.1. della Relazione del titolo II del PSTS).

4. In riferimento alla VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE PRELIMINARE e in particolare agli Areali da verificare si rileva quanto segue:

AREALI PER INSEDIAMENTI URBANI MISTI

Bazzano EST ("Areale 2"): l'ambito è parzialmente compreso nella fascia di pertinenza fluviale del torrente Samoggia, pertanto nei Limiti e condizioni di sostenibilità/esigenza di mitigazioni dovranno essere indicate le verifiche previste dall'art. 18 c. 5 delle norme del PSTS e che l'inserimento dell'area negli strumenti

della pianificazione (PSC o POC) dovrà essere sottoposto al parere vincolante dell'Autorità di Bacino (art. 18 c. 6 delle norme del PSTS).

In ogni caso si ritiene che l'ambito in oggetto non sia coerente con gli obiettivi di tutela idrogeologica degli acquiferi del PTA della Provincia di Bologna che classifica l'area come "aree di ricarica di tipo D" (art. 5.2 variante PTCP di recepimento del PTA): "fasce adiacenti agli alvei fluviali con prevalente alimentazione laterale subalvea". Tale necessità di tutela è ribadita anche alla pag. 123 della relazione dell'**ALLEGATO B – SISTEMA NATURALE E AMBIENTALE**: "*In conclusione questi depositi alluvionali (n.d.r. i terrazzi direttamente connessi), seppur in un quadro di complessivo impoverimento idrogeologico e di diminuzione delle quantità d'acqua immagazzinata,....rappresentano ancora un'importante risorsa sia per le riserve idriche che contengono, sia per le funzioni idrauliche (calmierazione delle piene, ammorbidimento delle magre), sia per le funzioni di depurazione delle acque e meccaniche che svolge. Infine è doveroso sottolineare anche l'importanza della qualità dell'acqua, visto che sia il Samoggia sia il Lavino forniscono un importante contributo al rifornimento della falda superficiale della pianura e presentano entrambi ancora una situazione di discreta naturalità*".

Crespellano capoluogo ("Areale 4"): è situato all'interno dell'ambito di applicazione dell'articolo 20 (controllo degli apporti d'acqua in pianura e nel territorio collinare) delle norme del PSTS. L'areale è attraversato dal Canale S. Almaso appartenente al reticolo idrografico minuto: l'alveo attivo e la fascia di pertinenza fluviale devono essere salvaguardati (v. artt. 15 c. 9 e 18 c. 10 delle norme del PSTS). In relazione al medesimo corso d'acqua è opportuno prevedere interventi di riqualificazione quali-quantitativa (creazione fasce tampone). Dal punto di vista del rischio idraulico è necessario anche verificare la presenza di criticità a monte e definire eventuali interventi di adeguamento.

Zola Predosa – Bazzanese (Areale 5): è situato all'interno dell'ambito di applicazione dell'articolo 20 (controllo degli apporti d'acqua in pianura e nel territorio collinare) delle norme del PSTS. L'areale è attraversato dal Rio Cavanella appartenente al reticolo minuto: l'alveo attivo e la fascia di pertinenza fluviale devono essere salvaguardati (v. artt. 15 c. 9 e 18 c. 10 delle norme del PSTS). In relazione al medesimo corso d'acqua è opportuno prevedere interventi di riqualificazione quali-quantitativa (creazione fasce tampone). Dal punto di vista del rischio idraulico è necessario anche verificare la presenza di criticità a monte e definire eventuali interventi di adeguamento.

Zola Predosa – Ponte Ronca ("areale 6"): è situato all'interno dell'ambito di applicazione dell'articolo 20 (controllo degli apporti d'acqua in pianura e nel territorio collinare) delle norme del PSTS.

Savigno Centro ("Areale 8"): l'areale è compreso nelle Zonizzazioni Arce a Rischio Perimetrato – Scheda n. 11 Savigno del vigente PSTS all'interno della zona 5 "Area di influenza sull'evoluzione del dissesto". In questa zona gli interventi urbanistici devono seguire quanto prescritto dagli artt. 9 e 10 delle norme di Piano. In particolare, in considerazione della situazione geologica e geomorfologica presente, sarà necessario eseguire una accurata regimazione delle acque superficiali ed evitare gravosi movimenti di terreni e alterazioni cospicue della morfologia dei versanti.

L'areale è attraversato dal Rio Roncadella, appartenente al reticolo idrografico minore: l'alveo attivo e la fascia di pertinenza fluviale devono essere salvaguardati (v. artt. 15 c. 9 e 18 c. 10 delle norme del PSTS). In relazione al medesimo corso d'acqua è opportuno prevedere interventi di riqualificazione quali-quantitativa (creazione fasce tampone). Dal punto di vista del rischio idraulico è necessario anche verificare la presenza di criticità a monte (vedi invaso in linea) e subito a valle e definire eventuali interventi di adeguamento.

Bazzano ("Areale 10"): l'areale è limitrofo ad un corso d'acqua appartenente al reticolo minore: l'alveo attivo e la fascia di pertinenza fluviale devono essere salvaguardati (v. artt. 15 c. 9 e 18 c. 10 delle norme del PSTS). In relazione al medesimo corso d'acqua è opportuno prevedere interventi di riqualificazione quali-quantitativa (creazione fasce tampone). Dal punto di vista del rischio idraulico è necessario anche verificare la presenza di criticità a monte e definire eventuali interventi di adeguamento.

Savigno ("Areale 11"): v. Savigno Centro ("Areale 8").

AMPLIAMENTO E INTEGRAZIONE AMBITI PRODUTTIVI DI RILIEVO COMUNALE

Monte San Pietro – ("Areale 3"): è situato all'interno dell'ambito di applicazione dell'articolo 20 (controllo degli apporti d'acqua in pianura e nel territorio collinare) delle norme del PSTS.

AMPLIAMENTO E INTEGRAZIONE AMBITI PRODUTTIVI DI RILIEVO SOVRACOMUNALE

Crespellano - Ambito Martignone ("Aps.1"): è situato all'interno dell'ambito di applicazione dell'articolo 20 (controllo degli apporti d'acqua in pianura e nel territorio collinare) delle norme del PSTS.

Crespellano - Via Lunga ("APS.2a"): è situato all'interno dell'ambito di applicazione dell'articolo 20 (controllo degli apporti d'acqua in pianura e nel territorio collinare) delle norme del PSTS.

Crespellano - Via Lunga ("APS.2b"): è situato all'interno dell'ambito di applicazione dell'articolo 20 (controllo degli apporti d'acqua in pianura e nel territorio collinare) delle norme del PSTS. L'areale è limitrofo al torrente Podice, appartenente al reticolo idrografico minuto: l'alveo attivo e la fascia di pertinenza fluviale devono essere salvaguardati (v. artt. 15 c. 9 e 18 c. 10 delle norme del PSTS). In relazione al medesimo corso d'acqua è opportuno prevedere interventi di riqualificazione quali-quantitativa (creazione fasce tampone). Dal punto di vista del rischio idraulico è necessario anche verificare la presenza di criticità a monte e definire eventuali interventi di adeguamento.

Ambito del Polo Produttivo Sovracomunale di Zola Predosa e Casalecchio di Reno ("APS.3"): si ritiene che un'ulteriore espansione dell'area produttiva già insediata debba essere valutata con grande attenzione. Infatti, come risulta chiaramente anche dalle verifiche idrogeologiche contenute nel quadro conoscitivo del PSC, in questa area gli acquiferi sono caratterizzati da un deficit molto elevato. Alla pag. 120 della relazione dell'ALLEGATO B – SISTEMA NATURALE E AMBIENTALE possiamo leggere: *"La causa delle forti depressioni piezometriche è legata alla presenza di "campi" di captazione delle acque sotterranee per l'approvvigionamento idropotabile sia nell'area metropolitana bolognese che nel modenese (Piumazzo di Castelfranco Emilia) e di numerosissimi pozzi privati per gli usi produttivi di svariate attività industriali, artigianali (Zola Predosa, Casalecchio, Borgo Panigale verso est; Bazzano e la sua frazione Magazzino verso ovest), agricole e zootecniche. Si tratta di anomalie ormai "storiche" e note da almeno 30 anni"*.

Si chiede pertanto che nelle successive fasi pianificatorie si mettano in atto misure di salvaguardia e politiche attive di riequilibrio idrogeologico allo scopo di mitigare le criticità riscontrate.

L'areale è interno all'ambito di applicazione dell'art. 20 (controllo degli apporti d'acqua in pianura e nel territorio collinare) delle norme del PSTS. Viste le criticità presenti si ritiene necessaria una valutazione della rete fognaria presente e la previsione di un intervento di compensazione anche per le aree già trasformate.

AR- AREALI PER AMBITI DA RIQUALIFICARE E RIGENERARE

Bazzano – (AR.3): parte dell'area ricade in fascia di pertinenza fluviale PF.V, nonostante le norme del PSTS consentano la costruzione di nuovi fabbricati all'interno del territorio urbanizzato, al fine di salvaguardare l'ambito fluviale si chiede di mantenere libere le porzioni ancora inedificate.

Crespellano - Muffa ("AR.6"): è situato all'interno dell'ambito di applicazione dell'articolo 20 (controllo degli apporti d'acqua in pianura e nel territorio collinare) delle norme del PSTS. L'areale è limitrofo al Rio Cassola, appartenente al reticolo idrografico minuto: l'alveo attivo e la fascia di pertinenza fluviale

devono essere salvaguardati (v. artt. 15 c. 9 e 18 c. 10 delle norme del PSTS). In relazione al medesimo corso d'acqua è opportuno prevedere interventi di riqualificazione quali-quantitativa (creazione fasce tampone). Dal punto di vista del rischio idraulico è necessario anche verificare la presenza di criticità a monte e definire eventuali interventi di adeguamento.

Zola Predosa – Nuova Bazzanese (“AR.7”): è situato all'interno dell'ambito di applicazione dell'articolo 20 (controllo degli apporti d'acqua in pianura e nel territorio collinare) delle norme del PSTS.

Zola Predosa – Località Gesso, Via Garibaldi (AR.10): all'interno dell'areale è presente lo scolmatore del Rio dei Bagni (reticolo idrografico minore), recentemente realizzato per risolvere le criticità idrauliche della zona, pertanto l'alveo attivo e la fascia di pertinenza fluviale devono essere salvaguardati (v. artt. 15 c. 9 e 18 c. 10 delle norme del PSTS). In relazione al medesimo corso d'acqua è opportuno prevedere interventi di riqualificazione quali-quantitativa (creazione fasce tampone). Dal punto di vista del rischio idraulico è necessario anche verificare la presenza di criticità a monte e definire eventuali interventi di adeguamento.

Savigno – Area Produttiva NORD (AR.13): l'ambito è compreso nella fascia di pertinenza fluviale del torrente Samoggia, risulta anche attraversato dal Rio Costa, appartenente al reticolo idrografico minore. Dal punto di vista del rischio idraulico è necessario verificare la presenza di criticità a monte (anche legate alla presenza di infrastrutture) e prevedere eventuali interventi di adeguamento. In ogni caso, al fine di salvaguardare l'ambito fluviale, non si ritiene opportuno che l'area debba prevedere un aumento di carico urbanistico. E comunque, vista la tendenza all'incisione del t. Samoggia nel tratto adiacente, dovrà essere prevista lungo la sponda una fascia libera sufficientemente ampia.

Savigno – Area Produttiva NORD (AR. 14): l'ambito è compreso nella fascia di pertinenza fluviale del torrente Samoggia ed è attraversato dal Rio Volpara, appartenente al reticolo idrografico minore. Dal punto di vista del rischio idraulico è necessario verificare la presenza di criticità a monte (anche legate alla presenza di infrastrutture) e prevedere eventuali interventi di adeguamento. Inoltre, vista la tendenza all'incisione del t. Samoggia nel tratto adiacente, dovrà essere prevista lungo la sponda una fascia libera sufficientemente ampia.

Monteveglia – Ambito Via Cascina (AR.18): l'ambito è limitrofo al corso del T. Samoggia. L'effettiva esondabilità dell'area per piene duecentennali dovrà essere valutata sulla base di un rilievo piano-altimetrico di dettaglio. Si richiede quindi che la porzione esondabile per piene a T_R 200 anni sia destinata a verde pubblico, mentre per la restante parte si prevedano misure idonee al raggiungimento di un sufficiente grado di sicurezza.

Monteveglia – Ambito Cascina Bonfiglio (AR.19): si veda punto precedente.

Crespellano – (AR.22): è situato all'interno dell'ambito di applicazione dell'articolo 20 (controllo degli apporti d'acqua in pianura e nel territorio collinare) delle norme del PSTS. L'areale è attraversato dal Canale S. Almaso appartenente al reticolo idrografico minuto: l'alveo attivo e la fascia di pertinenza fluviale devono essere salvaguardati (v. artt. 15 c. 9 e 18 c. 10 delle norme del PSTS). In relazione al medesimo corso d'acqua è opportuno prevedere interventi di riqualificazione quali-quantitativa (creazione fasce tampone). Dal punto di vista del rischio idraulico è necessario anche verificare la presenza di criticità a monte e definire eventuali interventi di adeguamento.

VALUTAZIONI GENERALI

In generale si rileva che nelle schede degli areali (ad es. Areali 4 *Crespellano*; 5a – 5b – 6 – 7 *Zola Predosa*; 3 produttivo *Monte San Pietro*; APS1 – APS2a – APS2b *Crespellano*; APS3 – *Zola Predosa*) non è stata evidenziata l'appartenenza all'area di applicazione dell'art. 20 (controllo degli apporti d'acqua in pianura e nel territorio collinare) delle norme del PSTS.

Si è rilevato inoltre che le criticità relative all'erosione laterale di sponda indicate nelle tavole relative alle Criticità Geologiche non sono state inserite nelle schede degli ambiti adiacenti a corsi d'acqua con queste problematiche (ad es. *Savigno – Area Produttiva NORD – AR.13*). Tali criticità dovrebbero essere espressamente indicate, prevedendo la eventuale necessità di interventi di protezione e/o fasce di inedificabilità. Infatti, laddove sono presenti nuove previsioni, delocalizzazioni e riqualificazioni è importante prevedere delle fasce libere dalla sponda; in questo modo si mitiga il rischio idraulico e si evitano oneri futuri dovuti ad interventi e ripristini.

E' da sottolineare che le difese spondali, oltre ad essere economicamente gravose, necessitano di essere periodicamente ripristinate e spostano a valle o a monte i processi erosivi. Molti studi hanno dimostrato che risulta economicamente molto più vantaggioso lasciare fasce libere o delocalizzare, piuttosto che mantenere le difese spondali.

5. VARIANTE DI ANTICIPAZIONE:

21.2 Varianti da definire attraverso un unico accordo territoriale relativo agli ambiti produttivi di rilievo sovra comunale

- *Ambito specializzato suscettibile di sviluppo per funzioni miste produttive, logistiche e del commercio non alimentare "polo del Martignone:* è situato all'interno dell'ambito di applicazione dell'articolo 20 (controllo degli apporti d'acqua in pianura e nel territorio collinare) delle norme del PSTS.

- *Ambito produttivo consolidato per funzioni miste della zona industriale di via Lunga a Crespellano*: è situato all'interno dell'ambito di applicazione dell'articolo 20 (controllo degli apporti d'acqua in pianura e nel territorio collinare) delle norme del PSTS.
- *Zona di Riale – Galvano a Zola Predosa e Casalecchio*: v. punto APS.3 dell'analisi della VALSAT preliminare.

21.2 A Varianti oggetto di accordi tra Comuni in applicazione dei criteri di perequazione territoriale

- *Comune di Castello di Serravalle – A1) Castelletto di Serravalle – Area di Via de Gasperi*: l'area è parzialmente compresa nella fascia di pertinenza fluviale del t. Ghiaietta. L'effettiva esondabilità dell'area per piene duecentennali dovrà essere valutata sulla base di un rilievo plano-altimetrico di dettaglio. Si richiede quindi che la porzione esondabile per piene a T_R 200 anni sia destinata a verde pubblico, mentre per la restante parte si prevedano misure idonee al raggiungimento di un sufficiente grado di sicurezza.

21.2.D Altre Varianti con caratteri d'urgenza e d'interesse pubblico

- *Comune di Monte San Pietro - D.3) Colombara – Monte San Giovanni – Residenza*: l'ambito della variante è compreso nelle *Zonizzazioni Aree a Rischio Perimetrate – Scheda n. 8, Monte San Giovanni* del vigente PSTS, in parte all'interno della zona 5 "Area di influenza sull'evoluzione del dissesto" e in parte in zona 3 "Area di possibile influenza del dissesto". All'interno della zona 3 non è possibile realizzare nuovi edifici ad uso abitativo esterni al perimetro urbanizzato, pertanto la variante risulta compatibile con la pianificazione di bacino solamente per la porzione compresa in zona 5.
- *Comune di Monte San Pietro - D.4) Monte San Giovanni nord – Monte San Giovanni – Residenza*: intervento non localizzato.
- *Comune di Monte San Pietro - D.6) Modifica CUT 14 e CUT 07 - Torrenti Landa e Lavino – Residenza*: intervento non localizzato.
- *Comune di Savigno - D.11) Cavara*: intervento non localizzato.

6. VALUTAZIONI GENERALI E PROPOSTE OPERATIVE

Si esprime forte apprezzamento per gli approfondimenti contenuti nel Quadro Conoscitivo relativi agli elementi a rischio da frana da sottoporre a verifica ex art. 11 delle norme del PSTS e per lo studio relativo al trasporto solido del reticolo idrografico minore e minuto. Tuttavia si ribadisce la necessità di integrare questo

ultimo studio con una verifica idraulica del reticolo minore e minuto allo scopo di giungere ad una valutazione complessiva del rischio legato a questi corsi d'acqua.

Si propone inoltre di verificare la necessità di definire le fasce di inedificabilità in relazione alle scarpate dei terrazzi alluvionali alle scarpate rocciose e al limite tra U.I.E. e terrazzi alluvionali (art. 12 c. 9 delle norme del PSTS e del PSAI). Tale elaborazione potrebbe essere effettuata a partire dalle aree delimitate come *zone di possibile arrivo delle frane* nelle Tav. B2.02 Criticità geologiche.

Si segnala che negli elaborati del PSC e in particolare nelle tavole AB.DP.01 Criticità – opportunità e nelle tavole B2.02 Criticità geologiche non sono presenti le zonizzazioni adottate dai Comuni ai sensi degli art. 12 c. 6 e 14 c. 5 delle norme di PSTS e PSAI. Allo stesso modo non sono presenti neanche le zonizzazioni Carta delle Attitudini alle Trasformazioni Edilizio-Urbanistiche perimetrate: schede dal n. A37 al n. A41 del PSTS, che fanno parte integrante della pianificazione di bacino, essendo presenti all'interno del vigente PSTS. Pertanto, allo scopo di integrare gli elaborati del PSC, l'Autorità di Bacino mette a disposizione tutto il materiale in suo possesso relativo a quanto citato in precedenza, consistente in parte in coperture georeferenziate e in parte in file formato PDF.

Si segnala che le Fasce di Tutela Fluviale sono normate esclusivamente dal PTCP e non dall'art. 18 delle norme del PSTS-PSAI, come indicato nelle Tavole della Tutela Idrografica AB.D1.04 e delle Criticità-Opportunità AB.DP.01.

In relazione alle medesime fasce e ad altre zonizzazioni mutuare dal PTCP si chiede di verificare la loro conformità con la recente Variante non sostanziale al PTCP - ai sensi dell'art.27bis della L.R. 20/2000 e s.m.i. – Recepimento del Piano Stralcio per il Bacino del Torrente Samoggia e aggiornamenti-rettifiche errori materiali.

Si fa infine presente che le denominazioni esatte dei Piani di Bacino relativi ai territori oggetto del PSC in esame sono: Piano Stralcio per il Bacino Torrente Samoggia – Aggiornamento 2007 e Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico e che l'acronimo PSAI è pertinente solamente a quest'ultimo.

A disposizione per eventuali chiarimenti
Distinti saluti.

Il funzionario delegato

Dott. Marcello Nolè
